

Glossario minimo fra arte e scienza

Parte IV

Ugo Locatelli*

DOI:10.30449/AS.v5n10.089

Ricevuto 17-11-2018 Approvato 25-11-2018 Pubblicato 28-02-2019



Sunto: *Questo glossario aperto e pluridisciplinare promuove riflessioni su diversi livelli di realtà, da una pluralità di punti di vista e di interazioni fra arte, scienza e filosofia. Lo scopo è offrire alcune possibilità di schiudere la capacità di meravigliarsi oltre l'apparenza e attivare l'apprendimento per scoperta, favorendo scambi fruttuosi tra i saperi (cross fertilization).*

Parole Chiave: arte, attenzione, conoscenza, realtà, scambi fra i saperi, scienza.

Abstract: *This open and multidisciplinary glossary promotes reflections on different levels of reality, from a plurality of points of view and interactions between art, science and philosophy. The purpose is to offer some possibilities to overcome the ability to marvel over appearance and to activate discovery learning by encouraging (cross fertilization).*

Keyword: art, attention, knowledge, reality, exchanges between the knowledge, science.

Citazione: Locatelli U., *Glossario minimo fra arte e scienza, Parte IV*, «ArteScienza», Anno V, N. 10, pp. 189-208, DOI:10.30449/AS.v5n10.089.

* Architetto e artista sperimentale con interesse per il dialogo fra pensiero e immagine; ugo.locatelli@alice.it, www.ugolocatelli.it.

Esperienza



Fig.1 - U. Locatelli,
Mappa personale, 1978.

Non bisogna prendere a modello per le proprie esperienze nessun altro, perchè le condizioni, le circostanze, i rapporti non sono mai gli stessi e la diversità di carattere conferisce una coloritura diversa all'agire; quindi quando due fanno la stessa cosa, quella non è più la stessa cosa. (A. Schopenhauer, *Aforismi*, Utet, Torino 1952).

Occhio

L'occhio, che si dice finestra dell'anima, è la principale via donde il comune senso può più copiosamente e magnificamente considerare le infinite opere di natura. (Leonardo da Vinci, *Trattato della Pittura*, Parte prima-15. Secondo Luca Pacioli il trattato era già concluso nel 1498, ma non esistono versioni complete del testo di mano di Leonardo).



Fig.2 - Leonardo da Vinci,
Studi di proporzioni del volto e dell'occhio (1489-90), Biblioteca Reale, Torino.

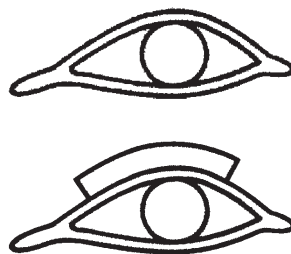


Fig.3 - U. Locatelli,
Ideogrammi della scrittura geroglifica: a) determinativo nelle parole relative all'azione di vedere e all'organo della vista; b) occhio truccato sulla palpebra superiore, determinativo di azioni o particolari stadi dell'occhio.

Opera

Frutto, risultato di un lavoro intellettuale, nel campo delle lettere, delle scienze e delle varie arti. (Vocabolario on line Treccani).

Opera aperta

Un'opera aperta affronta appieno il compito di darci una immagine della discontinuità: non la racconta, *la è*. Mediando l'astratta categoria della metodologia scientifica e la viva materia della nostra sensibilità, essa appare quasi una sorta di schema trascendentale che ci permette di capire nuovi aspetti del mondo. [...] L'impressione di apertura e totalità non è nello stimolo oggettivo, che di per sé è materialmente determinato; e non è nel soggetto che di per sé è disposto a tutte le aperture e a nessuna: ma nel rapporto conoscitivo nel corso del quale si attuano aperture suscitate e dirette dagli stimoli organizzati secondo intenzione estetica. (U. Eco, *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano 1962).

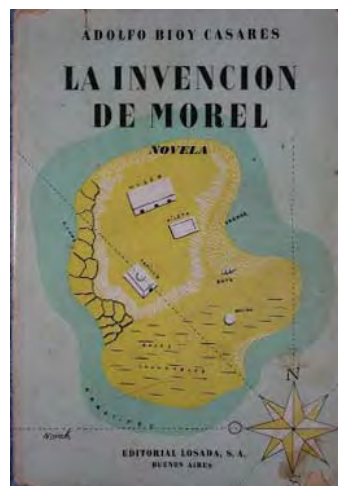


Fig.4 - U. Locatelli, omaggio all'opera di A.B. Casares, *La invención de Morel*, Losada, Buenos Aires 1940.

Proto-scrittura

Cenni sulla storia della scrittura

La storia della scrittura è, in primo luogo, lo sviluppo del linguaggio, espresso con le lettere o altri segni, lo studio e la descrizione di questi sviluppi (P.T. Daniels, *The World's Writing Systems*, a cura di W. Bright, 966 pagine, Editore OUP USA,

1996). Nella storia di come si sono evoluti i sistemi di rappresentazione del linguaggio attraverso mezzi grafici nelle diverse civiltà umane, appare che i sistemi di scrittura più completi sono stati preceduti da *proto-scrittura*, sistemi ideografici e/o all'inizio rappresentazione di simboli mnemonici. La *vera scrittura*, in cui l'intero contenuto di un'espressione linguistica è codificato in modo che un altro lettore possa ricostruire, con un buon grado di precisione, l'esatta espressione scritta, è uno sviluppo successivo, e si distingue dalla proto-scrittura che evita in genere la codifica grammaticale delle parole, rendendo difficile o impossibile ricostruire con sicurezza l'esatto significato inteso dallo scrittore, a meno che una grande parte del contesto sia già nota in anticipo. La rappresentazione grafica dei numeri iniziò molto prima della scrittura della lingua.

Sistemi di scrittura

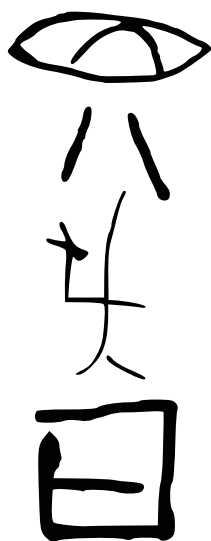


Fig.5 - Esempio di scrittura Jiahu trovato su un guscio di tartaruga, datata attorno al 6000 a.C. [File: Jiahu writing, svg, da CC Wikipedia, 2003].

I sistemi di scrittura si distinguono dagli altri possibili segni di comunicazione simbolica che prevedono di solito la comprensione di qualcosa della lingua parlata per capire il testo. Al contrario, altri sistemi simbolici possibili come ad esempio pittura, mappe e matematica spesso non richiedono una preventiva conoscenza di una lingua parlata. Ogni comunità umana possiede una lingua, caratteristica considerata da molti come una condizione innata e definizione del genere umano. Tuttavia lo sviluppo di sistemi di scrittura, e il processo attraverso il quale questi hanno soppiantato la tradizione orale di comunicazione è stato sporadico, irregolare e lento nel tempo. Il grande vantaggio dei sistemi di scrittura è la loro capacità di mantenere una registrazione persistente di informazioni espresse in un certo lin-

guaggio, che può essere recuperata indipendentemente dall'atto iniziale di formulazione. Gli studiosi fanno una distinzione fra preistoria e storia delle prime scritte, ma non sono d'accordo su quando la preistoria diviene storia e quando la proto-scrittura diviene vera scrittura.

Stadi evolutivi

Un convenzionale passaggio da proto-scrittura alla vera scrittura segue una serie generale di stadi di sviluppo:

Scrittura per immagini: glifi (segni incisi o dipinti) che rappresentano direttamente gli oggetti e le idee o situazioni oggettive e ideative. In relazione a questo sistema si possono distinguere i seguenti sub-stadi di sviluppo: 'mnemonico' > glifi usati principalmente come promemoria; 'pittografico' > glifi che rappresentano direttamente un oggetto o una situazione oggettiva; 'ideografico' > glifi rappresentanti un'idea;

Transizionali: glifi che non riguardano solo l'oggetto o l'idea che essi rappresentano, ma riferiti anche al loro nome;

Sistema fonetico: glifi che si riferiscono a suoni o simboli vocali indipendentemente dal loro significato. Questo si risolve nei seguenti sottostadi: 'verbali' > glifi (logogrammi) rappresentanti un'intera parola; 'sillabici' > glifi rappresentanti una sillaba; 'alfabetici' > glifi rappresentanti un suono elementare.

I più noti sistemi pittografici, ideografici e/o mnemonici, sono: Jiahu, incisa su gusci di tartaruga a Jiahu (Cina), ca. 6600 a.C.; Vinča (tavolette di Tărtăria), ca. 5500 a.C.; antica scrittura indu, ca. 3500 a.C. Nel mondo antico, la vera scrittura si sviluppò dal neolitico alla prima età del bronzo (IV



Fig.6 - Dettaglio di papiro del Libro dei morti (1700 - 1600 a.C.) conservato al British Museum di Londra [File: Horus.jpg, da CC Wikipedia, 2008].

millennio a.C.). La lingua sumera arcaica (pre-cuneiforme) ed i geroglifici egizi sono considerate le prime forme di scrittura, entrambe emerse dai propri simboli proto-letterari dal 3400-3200 a.C., con i primi testi coerenti da circa il 2600 a.C.

Scrittura

La trasmissione delle conoscenze

Il termine *scrittura* indica i sistemi di tracce grafiche convenzionali dotate di significati che gli uomini hanno adoperato per registrare e comunicare pensieri e informazioni dai tempi

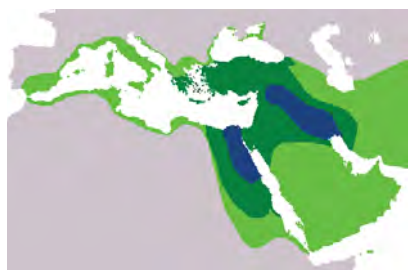


Fig.7 - La diffusione della scrittura: nel XXIII secolo a.C. (blu), nel XIII secolo a.C. (verde scuro) e nel III secolo a.C. (verde chiaro), [File: Literacy.png, da CC Wikipedia, 2005].

più antichi fino a oggi. Dai graffi incisi sulle pareti delle grotte in epoca preistorica agli ideogrammi, dalle scritture cuneiformi, alla fine di un percorso durato trentamila anni, i sistemi di trasmissione approdarono alla scrittura alfabetica. La cultura umana disponeva infine di uno strumento semplice per riprodurre il suono delle parole: nel mondo mediterraneo, nordafricano, mediorientale e sudasiatico si verificò una fioritura di scritture alfabetiche, le più importanti delle quali sono ancora in uso.

Suoni e immagini

Nel corso di tutta la sua preistoria per comunicare stati d'animo e conoscenze la specie umana ha utilizzato segni linguistici fatti di suoni. Già all'epoca di *Homo sapiens*, circa 200.000 anni fa, tuttavia, e più sicuramente all'epoca dell'uomo di Cro-Magnon (40.000 anni fa), le lingue orali, che fin lì avevano accompagnato e favorito il processo evolutivo della specie, avevano mostrato il loro lato più debole: svaniscono subito. Con il crescere e lo stabilizzarsi dell'organizzazione sociale si rese necessaria anche una lingua più stabile e sicura. Sotto la spinta di questa necessità

l'uomo cominciò, all'incirca 30.000 anni fa, a esprimere e a comunicare le sue idee oltre che oralmente anche con tutta una serie di immagini fisse che otteneva graffiando o colorando i materiali più diversi. Sta qui l'inizio di uno dei viaggi più affascinanti intrapresi dal genere umano. Dopo un percorso durato più di quattro milioni di anni compiuto con l'aiuto della lingua orale, l'uomo si aprì una nuova decisiva strada, quella che lo avrebbe portato in poche decine di migliaia di anni all'invenzione della scrittura.

Graffi e macchie di colore

L'inizio del percorso sta in un punteruolo o in una manciata di colore con cui gli uomini, le donne ma molto spesso soprattutto i ragazzi dei gruppi preistorici esprimevano con immagini molto schematiche (graffiti) i loro stati d'animo, le loro credenze religiose, i fatti importanti vissuti dal gruppo. Gli esempi più antichi, importanti ed emozionanti di questo nuovo modo di esprimere le idee li troviamo ancora oggi nelle grotte francesi di Chauvert e di Lascaux o in quelle spagnole di Altamira. Il punto di arrivo lo troviamo in Palestina e in Libano, più o meno 3.000 anni fa, quando le popolazioni di quella regione danno vita al primo sistema di scrittura così come la conosciamo noi, cioè un sistema di lettere che esprimono l'insieme dei suoni di una lingua, dando l'avvio allo sviluppo della lingua scritta. Fatta di significanti che possono resistere al tempo, la lingua scritta ha reso straordinariamente stabili i diversi saperi umani. Ha accelerato sensibilmente la loro crescita, la loro diffusione nello spazio e nel tempo, il loro accurato controllo. Soprattutto, però, grazie ai segni scritti, la specie umana ha potuto sviluppare l'attività conoscitiva in vero e proprio pensiero scientifico e, sempre grazie a essi, si è aperta la porta all'espressione artistica e alla bellezza letteraria.

La pittografia

Dagli iniziali disegni schematici i diversi gruppi umani hanno imparato ben presto a creare delle serie più o meno fisse di disegni più piccoli e a disporli in file ordinate dando vita



Fig.8 - Ciottoli dipinti nel periodo 'aziliano' (tra 12.000 e 9.500 anni fa), trovati durante gli scavi nella grotta del Mas-d'Azil nei Pirenei francesi [File: "Azilian painted pebbles", da CC Wikipedia, 2012].

alla prima e più primitiva forma di scrittura, la *pittografia*. Ogni pittogramma è una figurina molto stilizzata che fornisce un'immagine ben riconoscibile di un essere umano, un animale o un oggetto materiale: una donna, un elefante, un cervo, una freccia, una serie di onde e così via. Per leggere una pittografia occorre identificare gli oggetti simboleggiati e descriverne oralmente la sequenza. Così facevano gli abitanti dell'Australia o della Melanesia, così facevano fino

a poco tempo fa gli Eschimesi o i Pellirosse d'America, veri maestri di pittografia, con i loro *wampum*, le bellissime cinture in cui intrecciavano conchiglie e perline colorate, le loro pelli di bisonte o i loro *wintercounts*, i «racconti invernali», specie di calendari nei quali ogni anno veniva segnato con un pittogramma diverso. L'efficacia comunicativa della pittografia è notevole, tanto che gran parte dei segnali stradali che usiamo oggi in tutto il mondo sono pittogrammi. Tuttavia per interpretare correttamente un pittogramma bisogna conoscere con molta precisione l'ambiente in cui è stato scritto. Molti pittogrammi del passato, come quelli trovati nell'Isola di Creta o nell'Isola di Pasqua (Cile), risultano poco comprensibili perché ci manca la conoscenza precisa del contesto storico e della vita quotidiana di quei popoli.

L'ideografia

La tecnica pittografica si rivelò comunque utilissima per le comunità umane che avevano cominciato a coltivare la terra, a conservarne i prodotti e a scambiare merci con altre comunità. Dai pitto-



Fig.9 - U. Locatelli, Installazione *Ideogrammi*, Centro di Documentazione Visiva, Piacenza 1968.

grammi alcune delle comunità umane più avanzate hanno trattato una serie di immagini sempre più schematiche e convenzionali, gli *ideogrammi*. Il passo avanti consiste nel fatto che gli ideogrammi non rappresentano più soltanto un oggetto particolare, ma suggeriscono anche idee più generali e astratte. Un aratro, per esempio, poteva indicare lo strumento, ma anche il lavoro dei campi; un piede poteva indicare il camminare, lo stare in piedi, il trasportare e così via. Nascono così tra i seimila e i quattromila anni fa in vari punti del mondo i sistemi ideografici di trasmissione scritta del sapere che mettono fine alla lunga preistoria umana e danno inizio alla storia.



Fig.10 - U. Locatelli, particolare dell'installazione *Ideogrammi*, Centro di Documentazione Visiva, Piacenza 1968.

Cunei, geroglifici, pinterros e rongo-rongo

Due eventi, nello specifico, si rivelano particolarmente importanti. Il primo si verifica in Mesopotamia, all'incirca l'odierno Iraq. In questa regione grandi popoli come i Sumeri, gli Ittiti, gli Accadi, gli Assiri e i Babilonesi, incidendo con una canna tagliata a punta panetti di argilla morbida lasciati poi seccare, elaborano tutta una varietà di scritture dette *cuneiformi*, per la forma a cuneo dei segni incisi. È a questo tipo di scrittura che appartengono i documenti scritti più antichi ritrovati finora: le celebri tavolette di Uruk, città dell'Iraq meridionale che oggi si chiama Warka. Sono molto emozionanti, oltre che belle e importanti, anche le tavolette rinvenute nella città siriana di Ebla (che oggi si chiama Tell Mardik, vicino ad Aleppo) su cui troviamo scritte le parole di una delle lingue più antiche di quella regione. Il secondo fatto importante si verifica poco distante, in Egitto, dove si afferma la più bella, famosa e amata scrittura umana, la scrittura *geroglifica* (Egizi). Oltre che per la loro intrinseca bellezza e per l'aria di



Fig.11 - Iscrizione pre-cuneiforme per un contratto di vendita di una casa e di un campo (2600 a.C.), [File: Sales contract Shuruppak Louvre AO3760.jpg, da CC Wikipedia, 2005].

mistero che hanno alimentato per lunghi secoli, i geroglifici sono importanti per capire come sia potuta nascere la lingua scritta così come la usiamo oggi. Quel che accadde in Egitto e in Mesopotamia accadde però anche in diverse altre parti del mondo. Gli Elamiti, il cui regno confinava con quello dei Sumeri, elaborarono una scrittura che ancora non abbiamo saputo decifrare. Un millennio più tardi una probabile evoluzione della scrittura elamita la troviamo nella valle dell'Indo, una forma di antico

indiano, di grande eleganza, anch'essa per noi ancora misteriosa.

In Estremo Oriente nasce la grande e ricchissima scrittura ideografica cinese (Cina). Sull'altro lato dell'Oceano Pacifico, in America Centrale, i Maya scolpiscono i loro suggestivi geroglifici sulla pietra o li disegnano a vivaci colori sui *pinterros*, così detti perché dipinti su pelli, rotoli di tessuti di fibre vegetali, di cotone. Più a sud, ma in pieno Oceano, nell'isola cilena di Pasqua, un popolo ancora tutto da studiare elabora i suoi *rongo-rongo*, ideogrammi ancora in parte misteriosi.

L'acrofonia

La scrittura fonetica, quella che usiamo oggi, nasce dalla scrit-

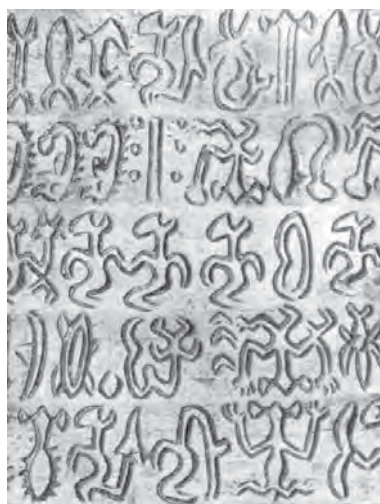


Fig.12 - Iscrizione 'rongo-rongo' incisa in una tavoletta di legno scoperta nel 1860 sull'isola di Pasqua e non ancora decifrata [File: Rongo-rongo script.jpg, da CC Wikipedia, 2008].

tura ideografica. Ma per capire come sia avvenuta l'evoluzione dall'una all'altra è utile tornare per un momento ai geroglifici egiziani. Un po' come tutte le scritture ideografiche di quei millenni, anche i geroglifici egiziani erano di tre tipi. Alcuni ideogrammi indicavano, di solito, un oggetto o un'azione: una rondine, uno scarabeo, il mangiare, il camminare e così via. Altre figure invece funzionavano da *determinativi*, spiegavano cioè a che cosa si riferissero certe sequenze di simboli che potevano avere più significati, come potremmo per esempio fare in italiano con la parola *tavola*, che in egiziano avremmo dovuto scrivere senza le vocali, cioè *tv*. Se vogliamo far capire che parliamo della tavola imbandita aggiungiamo il

disegnino di una forchetta e di un cucchiaio, come troviamo in molte guide turistiche; se invece vogliamo indicare uno strumento di lavoro, per esempio del falegname, aggiungeremo il disegnino di un martello e di una sega.

Quel che però è molto importante osservare è che su molti geroglifici, così come avveniva nelle altre lingue ideografiche che ci sono note,

gli antichi Egizi applicavano il procedimento dell'*acrofonia*, vale a dire il principio del *suono iniziale*. In base a tale procedimento un simbolo non significava più un oggetto ma il primo suono del nome dell'oggetto rappresentato, come se per esempio in italiano il simbolo di una lampadina si 'leggesse' *la*, quello di una nave, *na* e così via. Combinando tra loro simboli di questo tipo non si otteneva più un piccolo racconto, ma la sequenza dei suoni di parole della lingua orale, come dire che nel nostro esempio i simboli di una lampadina e di una nave messi assieme si leggerebbero *lana*. Con l'acrofonia il passo decisivo verso l'alfabeto come lo usiamo noi era stato compiuto: dall'ideogramma



Fig.13 - Il sistema di scrittura monumentale degli antichi Egizi combinava elementi ideografici, sillabici e alfabetici.

era nato il fonogramma, cioè un'immagine che ha per significato un suono della lingua orale, dalle scritture ideografiche stavano nascendo le scritture fonetiche.

L'alfabeto fonetico

La tecnica dell'acrofonia applicata alla scrittura cuneiforme fu messa a profitto già 3.500 anni fa dai popoli che abitavano la Palestina e la costa settentrionale della Siria, come ci dicono le tavolette dell'importante città di Ugarit (vicino all'odierna città siriana di Latakia) su cui troviamo parole e frasi scritte con quello che è il primo alfabeto interamente fonetico di cui abbiamo notizia, formato da 30 lettere consonantiche e alcuni segni per indicare tre vocali. Attorno al 1200 a.C. Ugarit fu distrutta ma la scrittura fonetica aveva già trovato il popolo che l'avrebbe valorizzata e diffusa in tutto il mondo: i Fenici, formidabili commercianti che nel corso di un intero millennio fondarono e resero prospere un gran numero di colonie e di città lungo le coste del Mediterraneo meridionale (Africa settentrionale, Spagna, Sardegna, Sicilia, Isola di Cipro e coste libanesi). I Fenici abbandonarono le tavolette d'argilla e presero a tracciare con l'inchiostro



Fig.14 - Alfabeto greco arcaico dipinto su una coppa attica, Museo archeologico nazionale di Atene [File: Nama Alphabet grec.jpg, da CC Wikipedia, 2005].

sui materiali più vari, fogli di papiro, cocci di terracotta, lamine metalliche, i loro 22 caratteri consonantici, di cui il documento più antico (circa 3.200 anni fa) è un'iscrizione sul sarcofago di Ahiram, uno dei re di Biblo, antica città fenicia vicina alla capitale del Libano Beirut. Poco più di tremila anni fa i Greci entrarono in contatto con l'alfabeto fenicio, lo adottarono, lo modificarono, aggiunsero le lettere per indicare le vocali e pervennero così al primo alfabeto fonetico completo della storia.

L'esplosione alfabetica

Il percorso iniziato più di trentamila anni prima era arrivato a conclusione. La cultura umana disponeva oramai di uno strumento pratico ed economico per riprodurre i suoni delle parole. Ben presto in tutto il mondo mediterraneo, nordafricano, medio-orientale e sudasiatico fiorì una quantità di scritture alfabetiche. In Europa l'alfabeto greco fu adottato in Italia dagli Etruschi e da altri popoli italici. A Roma e nel Lazio più o meno nello stesso periodo esso fu ripreso, forse attraverso gli Etruschi, dai Latini. Da scritture italiche derivò a sua volta l'alfabeto *runico* («segreto»), che era formato da 24 o 33 segni e di cui è testimoniato l'uso a nord delle Alpi dalla Germania alla Scandinavia. Nella Penisola Iberica si ebbe-

ro almeno tre diversi sistemi alfabetici. Nel Mediterraneo orientale e nel Vicino Oriente

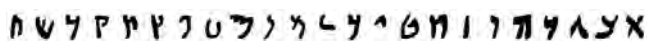


Fig.15 - Alfabeto aramaico [File: da CC Wikipedia, 2005].

dalla scrittura fenicia e da quella greca nacque la scrittura *aramaica*, dal nome dell'antico popolo degli Aramei, costituita da un alfabeto consonantico di 22 lettere, cui furono aggiunti segni distintivi per indicare le vocali. Questa scrittura era adoperata dai confini dell'Egitto fino all'Afghanistan. Da essa derivarono la scrittura palestinese, la siro-araba, la siriana e due varietà di scrittura ebraica, la *quadrata* e la *corsiva*. L'influenza della scrittura aramaica arrivò fino alla penisola indiana, dove diede impulso a due diversi tipi di scrittura alfabetica consonantica, la *kharosti* e la *brahmi*, quest'ultima presa a modello per la scrittura etiope, ancora oggi in uso.

Tradizione latina e tradizione araba

In Europa la grande fase di creatività grafica durata quasi mille anni conobbe un periodo di assestamento con l'espandersi e il consolidarsi dell'Impero Romano, che portò all'affermazione dell'alfabeto latino sull'intero territorio europeo. Alla fine

dell'Impero Romano si verificò per qualche secolo una diversificazione dei sistemi di scrittura latina che trovarono però ben presto nella varietà di scrittura detta *carolina* e in quella detta *gotica* le due forme più importanti. Pressappoco in quei secoli avveniva però anche un altro fatto rilevante: la grande diffusione di un'altra importantissima scrittura alfabetica, quella araba. L'alfabeto arabo, consonantico, è composto di 28 segni e ha conosciuto realizzazioni di altissima qualità calligrafica nella

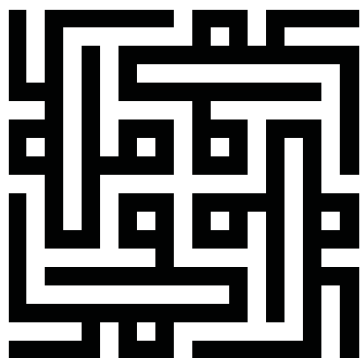


Fig.16 - Alfabeto quadrangolare cufico
[File: da CC Wikipedia, 2012].

sua antica varietà che prende il nome di *cufico*. La diffusione dell'alfabeto arabo, sull'onda dell'espansione politica del mondo arabo e di quella religiosa dell'Islam, è stata assai vasta, anche per la sua grande adattabilità a esprimere per iscritto lingue diverse, dal persiano al malese, con estese presenze in Africa, dal Maghreb al Madagascar, in Afghanistan, in Pakistan, nell'Estremo Oriente.

Stampa e tipografia

Prima di arrivare a noi la scrittura doveva conoscere ancora un'altra rivoluzione, quella dell'invenzione della stampa a caratteri mobili. L'invenzione del processo di riproduzione di testi scritti a stampa si deve ai Cinesi, ai Coreani e ai Giapponesi che tra l'8° e il 9° secolo d.C. cominciarono a stampare i loro testi dapprima mediante la stampa di blocchi di legno incisi e poi, tra l'11° e il 13° secolo, mediante l'uso di caratteri mobili. Curiosamente, come è successo qualche volta nella storia umana, l'invenzione cinese fu reinventata. Accadde in Germania a opera di [Johann Gutenberg](#) nel 15° secolo. Il sistema della stampa a caratteri mobili rafforzò la diffusione dell'alfabeto latino in Europa e fuori d'Europa e contribuì alla fissazione di tutti gli altri alfabeti esistenti. Oltre a ciò la diffusione della stampa ebbe anche l'effetto di rallentare fino a rendere inutile la creazione di nuove forme grafiche, tranne che in aree marginali

e a economia tradizionale, come la scrittura dei Tuareg in Africa e alcune scritture create in America Settentrionale da missionari per alcuni popoli pellirosse.

I sistemi oggi più diffusi

La divisione del mondo in differenti aree grafiche ricalca le divisioni culturali e politiche del Pianeta. La scrittura latina, più generalmente diffusa in tutti i continenti, rappresenta la cultura del mondo occidentale e dei paesi a esso più strettamente collegati. La scrittura cirillica, inventata in Bulgaria nel 10° secolo, si è diffusa in tutti i territori che costituiscono l'ex Unione Sovietica e le sue zone di influenza. Il Giappone e la Cina hanno mantenuto i loro sistemi ideografici anche se oggi tendono ad affiancare il loro alfabeto con quello latino. La scrittura araba caratterizza da più di un millennio la cultura islamica e le regioni in cui essa è solidamente affermata o attualmente in espansione, con funzione alternativa all'alfabeto latino.

L'alfabeto greco e quello ebraico continuano a rappresentare le tradizioni grafico-culturali di due popoli di antichissima cultura. Ogni progresso o regresso di uno dei grandi sistemi di scrittura in uso nel mondo, tutti vecchi di secoli, dipende oggi, ancor più che nel passato, dagli avvenimenti che portano questa o quella area culturale ad affermarsi o a declinare: bisogna inoltre considerare le grandi trasformazioni operate dalla comunicazione di massa e da quella telematica, che sono ancora tutte da capire.

Scrittura, computer e registratori

Dopo circa cinquecento anni di relativa stabilità la scrittura ha ripreso a muoversi verso altre, ancora ignote, destinazioni.



Fig.17- Caratteri metallici mobili in una tipografia francese [File: Imprimerie PAM metal type 06.jpg, da CC Wikipedia, 2017].

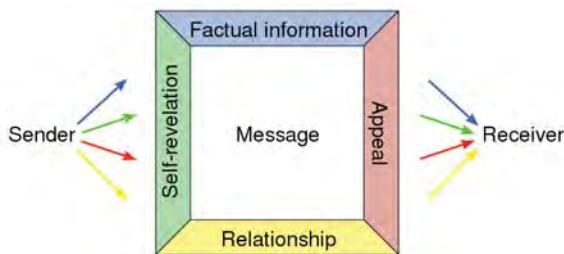


Fig.18 - Comunicazione interpersonale [File: Four-sides-model en.svg, da CC Wikimedia, 2009].

Questa volta alla base delle trasformazioni in atto troviamo due strumenti molto noti: il registratore e il calcolatore. Da una parte, infatti, lo studio scientifico delle caratteristiche del suono ha permesso una conoscenza straordinariamente raffinata dei significanti delle lingue, consentendo

tra l'altro di elaborare quello che si può considerare il più preciso degli alfabeti possibili, l'alfabeto fonetico internazionale o IPA (sigla di *international phonetic alphabet*). Dall'altra i programmi di trattamento dei dati testuali (o *word processors*), con la loro possibilità di tagliare, copiare, incollare a piacimento parti di testo quali che siano, inserire figure, grafici, tabelle, costruire in modo automatico gli indici, collegare testi tra loro e questi ai siti Internet, consentono un uso della scrittura più vario e intuitivo di quello che ci permettono carta e penna. Dalla combinazione di queste due tecniche moderne sono nati il riconoscimento vocale e la trascrizione automatica delle sequenze sonore, ma soprattutto sono nati strumenti che potrebbero ridurre drasticamente l'elevatissimo numero di coloro che nel mondo non hanno ancora la possibilità di imparare a scrivere e a leggere. (www.treccani.it/enciclopedia/scrittura).

[aɪ p^hi: eɪ]

Fig.19 - Il termine IPA scritto con l'alfabeto fonetico internazionale nella pronuncia inglese [File: IPA in IPA.svg, da CC Wikimedia, 2007].

Scrittura asemica - *Asemic writing*

1. La scrittura asemica è una forma di scrittura senza, apparentemente, nessuno specifico contenuto semantico. La non specificità lascia al lettore l'interpretazione, come se stesse osservando un'opera d'arte astratta.

2. La partenza è la scrittura, *writing*, che in italiano converrebbe tradurre con "scrivente": in tal modo il participio presente caricherebbe l'espressione di una forza di svolgimento immediatamente presente. Il *writing* può essere *asemic* o *asemantic*, ma in ogni caso il testo viene scomposto, destrutturato e desemantizzato. Procediamo

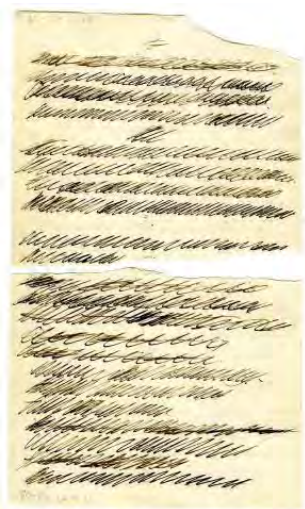


Fig.21 - E. Dickinson, scrittura asemica, 1859.

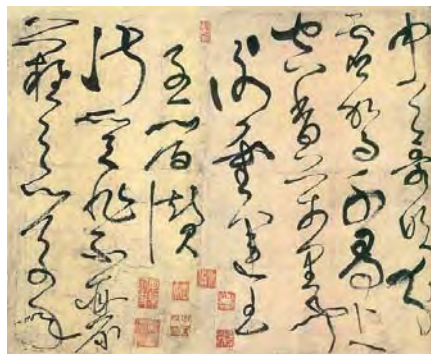


Fig.20 - Zhang Xu, chiamato "Il pazzo" dai suoi contemporanei, calligrafo della dinastia Tang (circa 800 d.C.).

sulla strada della spogliazione di senso per una rigorosa esigenza purista che vuole la scrittura non disturbata da nulla, neanche dal senso. Eliminare il senso libera la scrittura da qualsiasi obbligo di significazione. Della scrittura residuano segni che hanno perso ogni senso; non capiamo più che cosa essi significhino: da un unico significato, che occupava la scrittura, si passa a diversi possibili significati che caratterizzano quel residuo che è la scrittura fuori di senso e di senno. (A. Accattino, "Dalla scrittura asemica alla scrittura sovrana", introduzione a *Asemic writing. Contributi teorici*, AA.VV. a cura di F. Aprile e C. Caggiula, Archimuseo Adriano Accattino, Ivrea 2018).

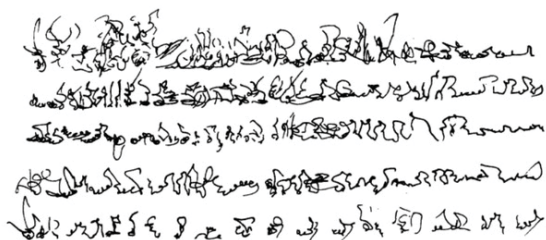


Fig.22 - H. Michaux, Passaggi, 1955.

Segnavia

Soltanto alcune tra le indicazioni (che precedono e seguono, ndr) sono intese come veri e propri titoli, come se ognuna si estendesse sul materiale corrispondente, finché non interviene un'altra a interromperla, così come avviene per i segnali che delimitano l'area di una città. Sarebbe meglio quindi considerarle dei segnavia che, in numero variabile, possono ricoprire simultaneamente uno o più segmenti dell'intero" (dalla nota introduttiva del paragrafo "Tra riconoscimento ed elusione" in *La riscoperta dell'ordinario* di Stanley Cavell, Carocci, 2001).

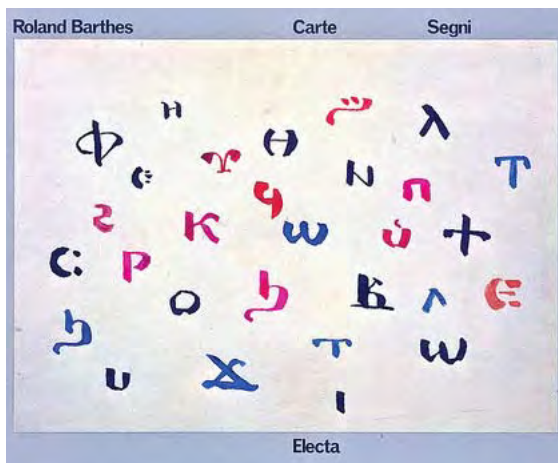


Fig.23 - R. Barthes, Segni, 1981.

Sistema

1. Insieme di elementi che mantiene la sua esistenza attraverso la mutua interazione delle parti. I sistemi possono combinarsi fra loro e, nella maggioranza dei casi, un sistema è formato da un certo numero di sottosistemi che interagiscono. Un sistema è chiuso quando è autonomo, delimitato e indipendente dal suo ambiente; è aperto quando, per sopravvivere, interagisce con l'ambiente; è organico quando l'equilibrio interno dei suoi elementi, coordinati a uno stesso fine, si trasforma continuamente in modo dinamico.

2. Le attività umane sono sistemi ma noi ci concentriamo su *istantanee* di parti del sistema. (P. Senge, *La quinta disciplina*, Sperling & Kupfer, Milano, 1992).

3. Tu credi che poiché comprendi uno allora puoi comprendere anche due, perché uno e uno fa due. Ma prima dovresti capire cosa significa "e". (Jalāl al-Dīn Rūmī, teologo e mistico sufi, 1207-1273).



Fig.24 - Dervisci rotanti di fronte alla tomba del poeta e mistico Rūmī, Konya, Turchia [File: Mevlana Konya.jpg, da CC Wikimedia, 2007].

Vita

Il vedere e il sapere sono di per sé un generare meri schemi: noi vogliamo andare oltre questi schemi, dunque al di là di tutto il sapere, perchè deve essere *la vita* stessa a vedersi, e in prima persona, non un estraneo al suo posto.

J. G. Fichte, *Dottrina della scienza. Esposizione del 1807*, Lezione X, Jena.